

**Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",**  
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 - telef. 20330

**Notiziario n. 3 - 1971**

**1° - S. PASQUA 1971 - IL MESSAGGIO PASQUALE DEL CAPPELLANO.**

**Ai carissimi Reduci della « Tagliamento », alle loro Famiglie, a tutti i nostri Amici!**

Il nostro Presidente davvero splendido (vietato a Margini di cancellare!) mi scrive che ha poco materiale per il prossimo Notiziario, « salvo — dice — le immancabili tristi notizie ». E soggiunge: « Potrà essere però egualmente interessante anche solo col Messaggio Pasquale del Cappellano ». Non mi preme di riuscire « interessante ». Mi preme di parlarvi col cuore in mano (poi chiamerò Barnard a rimettermelo a posto): e, poiché mi è dato spazio, quanto al mio cuore piacerà.

« Voi siete i miei amici » disse Gesù ai suoi, vigilia notturna della sua morte. Che grande cosa l'AMICIZIA! Un'oasi nel deserto: un bel giorno d'Aprile nell'inverno permanente del mondo: un miracolo nella giungla agitata e velenosa della vita. Noi della « Tagliamento » siamo un « gruppo di amici ». Non uniti dalla politica (che divide!), perché tra noi ce n'è di « tutti i colori »: nemmeno dalla religione, perché c'è il credente, l'indifferente e persino l'incredulo: nemmeno dal ricordo di comuni sofferenze, benché conti, perché ognuno ha avuto le proprie ineffabili esperienze: nemmeno dalla condizione economica, perché dal ricco si va al povero, né dalla condizione culturale, perché il laureato cammina sottobraccio con l'illetterato. E nemmeno, purtroppo, dalla salute: c'è chi sta bene e chi zoppica, anche se tutti scendiamo dal colle del tramonto sull'asinello dei cinquanta e passa.

Perché, dunque, « amici »? Perché ci troviamo volentieri insieme? Perché ci vogliamo bene: abbiamo conservato intatta la meravigliosa capacità umana di stringerci « sinceramente » la mano, di bere insieme un bicchiere (e non mettiamo limiti alla Provvidenza!), di guardarci senza ghigni o rughe, anzi sorridendo, di avere — sia pure con diverse sfumature — la comune poesia di **Dio, Patria e Famiglia**, del Dovere generosamente compiuto, della Memoria dei nostri morti. L'amicizia è il più dolce cemento d'anime, umano e cristiano. Nessuno di noi se ne sente scollato: e nessuno osi offuscare o contrastare i nostri incontri di purissima amicizia.

E' con tale sentimento che il vostro vecchio cappellano viene a voi a braccia aperte dicendovi « Buona Pasqua » e ad uno ad uno vi abbraccia, compresi i figli e le... mogli. Un abbraccio santo di affetto e di conforto, nel quale vorrei umilmente trasmettervi l'abbraccio del Padre che sta nei cieli e del mio e vostro Signore e Amico Gesù Cristo.

« La pace sia con voi! »: l'augurio del Signore è anche il mio. Augurio pasquale tanto bello quanto difficile. Ahinoi, che cos'è la PACE? Be', a mio avviso, è **libertà, coraggio e bontà**.

Libertà: cioè non lasciarsi imbrogliare dalla molteplice ira interiore ed esteriore, non prendersela troppo sino al punto da essere presi, saper cavare mente e cuore dall'occhio del ciclone e dai gorgi voraci del fiume, riconquistare serenità di mezzo alle nubi. Coraggio: cioè « tirar sù l'acqua dal profondo del pozzo » per restare freschi nelle varie prove brucianti o inaridenti, talora sino allo spasimo; essere capaci di risorgere ad ogni eventuale caduta di qualsiasi sorta; credere nella speranza e nella vittoria, anche quando tutto pare perduto; non buttarsi via per nessun motivo. Bontà: cioè continuare a cantare in un mondo di sordi e di pazzi (non voglio dire cattivi) il canto del bene, dell'ideale, della fraternità; saper dare più che chiedere o ricevere; non solo non aumentare l'irritazione e le lacrime, ma essere taumaturghi, magari coi soli piccoli miracoli della comprensione, della pazienza, della mano che lava l'altra mano.

Ormai vecchi (guardiamoci allo specchio!), l'età non ci faccia amari e brontoloni (banana di scivolo per i meschini, ma saggi. Quanto ci vuole per capire che molte vanità, molte follie, molte febbri mutano la vita in commedia e spesso in tragedia? Per favore, non siamo fessi: l'età ci vieta di essere fessi. Un vecchio fesso è grottesco e ripugnante. Se l'anagrafe ci fa vecchi (chi ha paura ci chiami pure « adulto »), auguro ad ognuno di scoprire la « giovinezza della vecchiaia », per la quale il cuore perde i battiti fasulli delle illusioni, ma ritrova — puri e saldi — i palpiti eternamente veri.

Discorso difficile? Non credo. Non credo per voi, che siete abituati a « intuire » qualcosa di ben preciso di là delle parole, spesso arruffate e vorticose, del vostro cappellano. Che camminò con voi e coi nostri Morti mosso da fede e amore nell'ora del sacrificio; che cammina, pur vacillando, nella schiarita della Ragione e nella luce del Cristo; che vuole camminare sino alla fine, e se Dio vuole insieme con voi, la mano tremante nella mano sicura, oh non certo di Tizio o di Caio, ma del suo Dio e del suo Amico.

Strada, per me, chiarissima: non si va mai abbastanza a sinistra nel volere, con purezza, giustizia per il povero, per l'umile, per il sofferente; non si va mai abbastanza a destra nel senso del dovere e dell'autodisciplina spinta sino alle più generose dedizioni per il bene comune, nella piccola cerchia della vita personale o familia-

re, nel grembo della Patria amata e servita e non munta, nel vasto respiro dell'umanità costruita oltre e senza le laceranti barriere. Sogni? Forse. Ma sogni di chi sa e vuole restare perennemente giovane.

Venga, dunque, a voi la Pasqua con questa duplice brezza di Amicizia e di Pace, e penetri e compenetri le vostre anime e le vostre case come una benedizione del Buon Dio, come preghiera e invito di chi tanto vi ama.

Udine, 28 Marzo 1971

mons. Guglielmo Biasutti  
cappellano della « Tagliamento »

— Siamo grati al nostro Cappellano per questo suo caldo, umano e toccante messaggio (anche se a malincuore abbiamo subito... l'imposto divieto), e nel ricambiargli gli auguri a nome dei reduci, vogliamo anche dirgli che l'affettuosa amicizia che, da sempre, egli ci dimostra è da tutti noi ampiamente ricambiata.

La Presidenza del Gruppo si associa al Cappellano nell'esprimere a tutti i nostri reduci, alle loro famiglie e agli Amici della Tagliamento i più fervidi Auguri.

**2° - RADUNO DELLA TAGLIAMENTO A LATISANA - 1-2 MAGGIO 1971.** — Confermiamo il programma esposto nel precedente Notiziario, divenuto definitivo, e che riportiamo per quanti non lo avessero presente.

Il Raduno si svolgerà nel pomeriggio del 1° Maggio col seguente programma:

Ore 17,— Adunata dei partecipanti nel piazzale antistante la Chiesa Abbaziale di Latisana.

Ore 17,30 S. Messa in suffragio dei Caduti celebrata nella Chiesa Abbaziale di Latisana dal nostro Cappellano Mons. Prof. Biasutti con l'assistenza di Don Narduzzi.

Ore 18,30 Omaggio alla Madonnina della Tagliamento - Deposizione di una corona d'alloro - S. Rosario in memoria dei Caduti - Canto della Preghiera del Legionario e di « Stellutis Alpini ».

Ore 19,30 Scioglimento del raduno.

Presenzieranno alla cerimonia rappresentanze delle Sezioni di Latisana dell'Ass. Naz. Alpini e dell'Ass. Naz. Bersaglieri.

Informiamo che il Segretario della Sezione friulana, Giovanni Todisco ha preso accordi con la Trattoria « Moro » in Crosere di Latisana per la cena al prezzo di L. 1.500.

Per quanti intendono pernottare a Latisana è opportuno che provvedano per tempo a prenotare la stanza indirizzando a Todisco Giovanni - Via Manzoni, 27 - 33053 Latisana (Udine).

**Riunione Comitato Direttivo.** — A parziale modifica di quanto precedentemente comunicato, la riunione del Comitato Direttivo avrà luogo l'indomani, Domenica 2 Maggio, a Cargnacco (Udine) alle ore 9,30.

Il Cappellano Mons. Biasutti celebrerà la S. Messa nel Tempio dei Caduti e Dispersi in Russia e subito dopo verrà tenuta la riunione, in locale messo a nostra disposizione.

E' superfluo aggiungere che alla riunione, oltre ai componenti il Comitato Direttivo, potranno presenziarvi reduci ed amici della Tagliamento che saranno presenti a Cargnacco.

Come già abbiamo detto, il raduno è indetto soprattutto per i reduci friulani cui incombe il dovere, data la vicinanza, di essere presenti, ma si auspica che anche dalle province la partecipazione sia numerosa.

Informiamo che da Reggio Emilia, con molta probabilità verrà allestito un'autocorriera a cura degli amici Lusetti Carlo e Cav. Guido Guizzardi.

**3° - LE VICENDE DELLA « TAGLIAMENTO » RIEVOCATE IN UNA MANIFESTAZIONE A LIVORNO.** — Il 6 Febbraio u.s. a Livorno, nell'ampio salone del « Rotary Club », ha avuto luogo una manifestazione celebrativa del XXX Anniversario della partenza della 63ª Legione CC.NN. « Tagliamento » per il Fronte Russo. La manifestazione, su iniziativa dell'Amico nostro Gen. Comm. Dott. Mario M. Morvidi, è stata indetta nel quadro del programma previsto dalla Federazione di Livorno del Nastro Azzurro, avente come fine quello di illustrare, commentandole e segnalando quei reparti particolarmente distintisi, le battaglie di maggior rilievo, storiche e gloriose, nelle quali, marinai, cavalieri, soldati, avieri, legionari, che, credendo, obbedirono, combatterono e morirono nel nome sacro della Patria, negli anni tormentosi della guerra che vanno dal Giugno 1940 all'Aprile 1945. La prima conferenza di detto programma è stata tenuta appunto il 6 Febbraio u.s. alle ore 17 dallo stesso Gen. Morvidi sul tema « La 63ª Legione Autocarrata Tagliamento sul fronte russo - Dal Dnieper al Don - Nel XXX Anniversario del ferragosto 1941 ».

Presente numeroso pubblico e molti ex Legionari, Arditi, Paracadutisti, Volontari di guerra, ex Combattenti ed un gentile gruppo di Sorelle della C.R.I. e oltre ad autorità civili, militari e religiose, rappresentanze con Vessilli, Labari e Gagliardetti dell'Ist. Nastro Azzurro, dell'A.N.A.I., dell'A.N.A.M. e dell'A.N.V.G.

Preceduto da tre squilli di « attenti » suonati da un Bersagliere, il Gen. Morvidi ha dato inizio alla sua commemorazione che ha tenuto avvinto l'uditorio per oltre un'ora, coronata alla fine da vibranti applausi e vive manifestazioni di consenso.

Seguendo un'analisi di appunti, ricavati da relazioni che ormai costellano numerosi volumi che trattano ampiamente della campagna di Russia, dai sunti dei capitoli che costituiscono il libro di Lenzi « Dal Dnieper al Don », dalla prefazione a quel libro di Mons. Biasutti, da uno studio di Carlo Avenati sulla Battaglia di Natale; illustrando su una lavagna gli schieramenti delle forze contrapposte e le direzioni di attacco, egli ha esaurientemente illustrato la « Battaglia di Natale » e quella della « Prima battaglia del Don ».

Dopo aver messo in rilievo, sotto i vari profili — umani, cristiani, patriottici e combattentistici — la storia della Legione in quelle cruenti vicende, illustra gli ultimi episodi al « Cappello frigio » sul Don e le massacranti marce e i furiosi, disperati, combattimenti contro la morsa del gelo ed uno spietato nemico, nella tragica ritirata.

Riassunto attraverso cifre, nomi, date, motivazioni delle ricompense al V.M. al Labaro, l'Albo d'Oro della Legione, ha con particolare accento sottolineato la sorte toccata al Labaro della Legione dopo che questi, riportato gelosamente in Patria dai sopravvissuti e religiosamente consegnato ad un Sacriario, è... **misteriosamente scomparso**. Accenna infine alle vicende « burocratiche-repubblicane » per il perfezionamento degli atti che dovevano consacrare la concessione dei brevetti per le due decorazioni al V.M. al Labaro, le quali — si voglia o non si voglia — brillano sulla insegna della 63<sup>a</sup> con due significative, eroiche e splendide motivazioni.

Ha fatto seguito quindi con la lettura delle motivazioni, fatta con la voce del cuore e scandendo le parole, subito dopo che la tromba aveva ripetuto lo squillo di « attenti », col pubblico in piedi ed i Vessilli alzati verso il Cielo.

Al termine del discorso celebrativo il Gen. Morvidi ha consegnato al Presidente della Fed. Prov. del Nastro Azzurro, racchiusa in apposita cornice, la copia fotografica del Labaro della Legione, sulla quale ai lati del Labaro, pendono in piccolo formato le due Medaglie d'Oro e d'Argento.

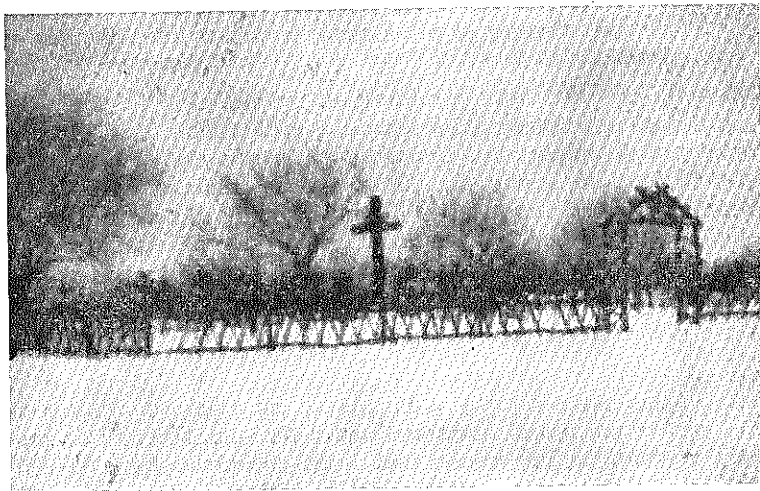
Il Presidente ha ringraziato commosso e fiero per l'omaggio.

Ora il quadro è conservato nella teca custodita nella sede di Livorno della Federazione del Nastro Azzurro.

Siamo certi di interpretare i sentimenti di tutti i Reduci della Legione nell'esprimere al grande amico nostro Gen. Morvidi la più viva gratitudine per aver ricordato, nella sua città, con una significativa cerimonia e con una brillantissima orazione le vicende della Legione in Russia, dando ancora una volta dimostrazione del suo vivo, affettuoso, e da noi tanto gradito, attaccamento alla « Tagliamento ».

**4° - IL CIMITERO MILITARE DI GETREIDE.** — Nel precedente numero del nostro Notiziario, nel dare notizia del prossimo raduno della Tagliamento a Latisana per l'1-2 Maggio, ne enunciammo lo scopo nell'omaggio doveroso... « alla sacra memoria dei nostri Migliori » che « abbiamo lasciato nei nostri Cimiteri di Mikailowskij, di Bolchoi... », omettendo, involontariamente, la citazione di un altro Cimitero che raccoglie le spoglie dei Caduti della Tagliamento negli ultimi disperati combattimenti sul Don, quello di « Getreide ». L'amico Col. Adelmo Pedani, rilevando questa deplorabile, quanto indipendente dalla nostra volontà, dimenticanza, ci ha scritto la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo unitamente ad una foto di quel Cimitero.

« Nel Notiziario n. 2 del nostro Gruppo Reduci, ricordando i nostri Caduti di Russia, sono citati i cimiteri di Mikailowskij e di Bolchoij. E' stato dimenticato quello di Getreide nella grande ansa del Don, dove, unitamente ai Caduti della « Pasubio » e della Divisione Tedesca, riposa anche una piccola parte dei Caduti nel Dicembre 1942 del Gruppo di Btg. « Tagliamento ». Ve ne sono pure del Gruppo « Montebello ».



Quel cimitero, dalle croci in quel tempo ben allineate, sormontate dagli elmetti italiani e tedeschi, rappresenta idealmente anche i più che non hanno potuto avere una sepoltura, data l'impossibilità materiale di provvedere al ricupero dei Caduti; la zona infatti era intensamente battuta dalle varie postazioni nemiche; di notte poi non si riusciva neppure a recuperare tutti i feriti, data la forte pendenza che ostacolava la risalita da Ogolew ai nostri caposaldi.

La « Tagliamento » a cui era stato affidato il settore più cruento dell'ansa del Don (Cappello frigio) combatté per otto giorni consecutivi — dall'11 al 19 Dicembre 1942 —. I Legionari presero parte in detto periodo a ben tre assalti, costretti, senza cambio, a trascorrere le notti all'addiaccio sulla neve, nonostante l'eccezionalità di quelle giornate, perdendo, in ciascuno di quegli assalti, centinaia di valorosi.

I loro corpi assiderati sono rimasti frammisti a quelli russi, nelle ampie trincee di Ogolew sulle rive del Don, riempiendone a strati i camminamenti, quasi come se i Caduti delle due parti si fossero riconciliati nella morte a simboleggiare l'inutilità della lotta e dell'immane sacrificio.

Soltanto uno sparuto gruppo di poche centinaia di eroi, vinti ma non domi, si trovava ancora a ridosso del cimitero di Getreide allorché ebbe inizio la lunga, tragica odissea del ripiegamento. Nel cuore avevamo l'umiliazione non solo di non poter più difendere le tombe dei nostri, ma di dover persino abbandonare durante il percorso coloro che, colle carni sanguinanti o tormentate dal gelo e dallo sfinimento, non erano più in grado di proseguire.

Mi permetto esprimere il desiderio che, in occasione della S. Messa che verrà celebrata nella Chiesa-Abbazia di Latisana durante il prossimo Raduno del 1° Maggio, i Cappellani Mons. Biasutti e Don Narduzzi ricordino particolarmente con quelle parole che sgorgano dalla loro immensa fede cristiana, quegli ignoti Eroi senza medaglia, senza nome, senza tomba.

Certo di interpretare il pensiero di tutti, gradirei che si deponesse in loro ricordo un mazzo di fiori ai piedi della Madonnina della "Tagliamento" perché Essi, non avendo neppure avuto il conforto di una croce, abbiano un modesto, tangibile segno di pietà e d'amore da parte dei sopravvissuti ».

Assicuriamo l'amico Pedani, anche a nome di Mons. Biasutti e di Don Narduzzi, che il desiderio da lui espresso e da noi tutti condiviso, verrà pienamente soddisfatto e che quegli Eroi Caduti senza nome, senza tomba, senza croce, saranno degnamente ricordati ed onorati.

**5° - DAL NATALE 1941 AL LUGLIO 1946, IN UN RACCONTO DI LEANDRO CODELUPPI.** — Il nostro reduce Magg. Leandro Codeluppi ha rievocato qualche anno fa, in una rapida sintesi, per un periodico reggiano, le vicende trascorse in Russia con particolare riguardo ai cinque anni di prigionia negli... ospitali « lager » sovietici.

E' presente nella nostra memoria il ricordo della sorpresa provata quando gli aerei nemici, nel Gennaio e Febbraio 1942, lanciarono sulle nostre linee migliaia di volantini contenenti una dichiarazione, a firma autentica di Codeluppi, che invitava i camerati a passare al nemico. Nessuno di noi ebbe allora il minimo dubbio che si trattasse di una sleale quanto spregevole mistificazione.

In questa rievocazione, della quale penuria di spazio ci consente di pubblicare solo uno stralcio, ne abbiamo una piena conferma.

« ...Nel Santo giorno di Natale del 1941, che ha dato nome all'epica battaglia, la mia Compagnia, composta da reggiani, distaccata dal 79° Btg. CC.NN., sul caposaldo avanzato di Nowaja Orlowka, veniva attaccata violentemente all'alba da due divisioni sovietiche. L'onore del primo scontro con le avanguardie avversarie, toccò ad una pattuglia da me comandata, uscita pochi minuti prima, con compiti esplorativi. L'urto improvviso contro le maggiori forze nemiche, provocò la morte di due legionari del mio plotone, che desidero ricordare con devoto omaggio, per il loro valoroso comportamento.

Codeluppi Faliero e Veroni Odillo entrambi di Correggio, furono i primi caduti ai quali moltissimi altri si aggiunsero nella sanguinosa lotta protrattasi per tutta la giornata, nella strenua difesa del caposaldo.

Ferito in diverse riprese dall'intenso fuoco avversario che aveva provocato perdite gravissime di uomini e di armi, stremato di forze venivo catturato dai russi, con altri ufficiali della mia Compagnia e degli altri reparti del 63° Btg. Armi Accompanamento.

Con una lunga marcia estenuante, col clima rigidissimo che a ricordo d'uomo mai aveva raggiunto limiti così bassi, venivo con altri compagni di sventura portato nelle immediate retrovie dello schieramento sovietico.

Ebbi subito la sensazione che sopravvivere nelle condizioni estremamente difficili di quell'inferno era pura follia.

Interrogatori incalzanti, venivano fatti in ogni momento, di giorno e di notte da Ufficiali e Commissari politici, perfetti conoscitori della lingua italiana. Controlli precisi e dati personali, venivano richiesti da fuorusciti italiani che disponevano di questionari, che dovevano essere riempiti nelle domande particolari, di cui non sfuggiva al prigioniero, il chiaro intendimento di chi lo aveva formulato, la necessità di avere notizie a scopo di propaganda.

Non comprendo poi perché, dopo pochi giorni, io sia stato prescelto con altri nove sventurati ed inviato su di un carro bestiame a Mosca, per scontare nelle carceri della Lubianka tre mesi di dura segregazione. Forse la divisa di ufficiale della Milizia, aveva lusingato i commissari politici di ottenere da me chissà quali notizie importanti. Una cosa è certa e che cioè sul mio conto e sulla mia persona e su quanto fu trovato in mio possesso, fu fatta in seguito una intensa propaganda. I dati riscontrati sulle mie tessere di riconoscimento, l'appartenenza da studente ai G.U.F. e le fotografie dei miei familiari, diedero il facile estro ai russi, per la stampa di migliaia di opuscoli propagandistici, alcuni dei quali da me ancora gelosamente custoditi e consegnatimi da mia moglie, al mio rimpatrio.

A decine di migliaia così volantini con la mia fotografia e quella di mio figlio, accuratamente ristampati, vennero lanciati sulle nostre linee con scritti e false dichiarazioni, mentre io recluso a Mosca non potevo rendermi conto di quanto succedeva e di quanto voleva la potente organizzazione della N.K.D.W.

Nel mese di febbraio 1942 poi, dopo che una dichiarazione scritta era stata estorta abilmente ad un valoroso ufficiale di Brescia, che doveva poi morire di epidemia nel Campo di Orankj, venivo portato di notte con una bella auto, scortato da due illustri personaggi, di cui ancora ringrazio per la insolita gentilezza usatami, in un grande fabbricato che credo fosse la centrale di Radio-Mosca. Lungo il tragitto, che io pensavo con terrore fosse il mio ultimo viaggio, mi fu offerta con modi cordiali una sigaretta, che da tanto tempo desideravo, fumai come trasognato, mentre nella grande città buia e silenziosa, potenti riflettori scrutavano il cielo freddo e nebbioso. Fui portato attraverso sale larghe e spaziose dove bellissime donne con cuffie e microfoni erano sedute presso gli apparecchi di trasmissione. Un alto ufficiale in divisa di colonnello, trasse da una borsa di pelle nera dei fogli dattiloscritti invitandomi a leggerli ad alta voce. Naturalmente io ne lessi il contenuto in lingua italiana, senza nemmeno immaginare che un invisibile microfono registrava ogni mia parola, che poi, seppi, venne regolarmente trasmessa sull'emittente di Radio Mosca.

A notte alta, questa volta su di autocellulare, scortato da due guardie armate di mitra, venivo rispedito in carcere.

Gli inquisitori della N.K.D.W. si convinsero finalmente attraverso ulteriori, stringenti interrogatori, che sulla mia persona che pure indossava una divisa a loro ideologicamente avversa, non sussisteva l'ombra di alcun crimine commesso verso la popolazione ucraina, per la verità buona ed ospitale.

Verso la fine di marzo 1942, infatti, venivo liberato dal carcere e con un viaggio tremendo che la mia volontà si rifiuta di ricordare venivo portato nel campo 58/4 di Tambow con altre migliaia di sventurati, tedeschi, ungheresi, rumeni, polacchi. Da questo momento cominciava per me un calvario che doveva purtroppo durare per ben cinque lunghi anni. Ciò che io vidi e provai in questo inferno senza nome è meglio non descriverlo perché la ragione umana si rifiuta di credere e di immaginare.

Da diversi amici e colleghi illustri, Medaglie d'Oro superstiti dai campi dell'Unione Sovietica, di Krinowaja, di Oranki e

di Susdal, sono stato citato nelle loro descrizioni, essendo un miracoloso redivivo, della prima grande decimazione avvenuta fra i prigionieri dello C.S.I.R.. Ma di quanto essi dicono o descrivono con assoluta verità, è rimasta una parte a loro ignota e che io ritrovo talvolta negli incubi del sonno e che mi riportano al terrore incontenibile e indicibile di quel tragico periodo.

In ogni momento del giorno o della notte, quando la mente libera dalle preoccupazioni contingenti può meditare sulle sciagure ormai passate, innalzo una preghiera a Dio e devotamente Lo ringrazio di avermi fatto ritornare. Sono convinto che Egli mi ascolta ».

Dopo aver ricordato numerosi amici reggiani incontrati nei vari campi di prigionia ove trovarono la morte, tra i quali i nostri Vcq. Lusenti Nani, i fratelli Guardasoni Raffaele e Paride, il cent. Riccardo Bertani, Codeluppi così prosegue:

« Desidero innanzi tutto rivolgere un commosso omaggio alla interminabile schiera dei Caduti del mio Btg., molti dei quali vissero con noi le trepidanti attese prima del combattimento, poi catturati dal nemico, morirono fra indicibili sofferenze in prigionia. La loro tomba senza croce, vuole da noi vivi almeno una preghiera da aggiungere a quella dei desolati congiunti.

Le norme internazionali stabiliscono che i prigionieri devono essere trattati senza crudeltà, in modo da garantirne la vita e da rispettarne l'onore. Non sono mancati, neppure nei campi di concentramento inglesi e francesi, i casi di prigionieri bastonati, tenuti appositamente ad un regime di fame per spezzarne la resistenza morale; non è mancata l'iniqua e del tutto illegale suddivisione fra « collaboratori e non collaboratori », con gravi persecuzioni contro questi ultimi; vi sono stati anche là numerosi casi di morte violenta, di ingiuste fucilazioni, di malattie dovute al cattivo trattamento; ed anche in quei campi imperversava la più volgare propaganda politica, in pieno contrasto con le leggi internazionali. Di tutto ciò deve essere tenuto conto, quando si parla della barbarie sovietica che è autentica, ma purtroppo non ha costituito un fenomeno unico né specificamente russo.

La guerra è guerra e non si può pretendere che il sangue versato o che i colpi dati e ricevuti rendano gentili e compassionevoli.

Nessuna attenuante però può distruggere il ricordo del fatto gravissimo che oltre due terzi degli italiani fatti prigionieri in territorio russo sono morti di fame, di freddo, di stenti, di malattie, mentre avrebbero potuto salvarsi.

Si potranno trovare delle attenuanti nell'eccezionale rigore del clima, nella difficoltà dei trasporti, nel grave problema dei rifornimenti che affliggeva gli stessi russi; ma un minimo di buona volontà organizzativa, avrebbe potuto almeno garantire la vita a quei miseri. I soldati russi fatti prigionieri, che furono parecchie migliaia, possono tutti testimoniare della nostra infettibile umanità e così dicasi del comportamento tenuto dai nostri verso la popolazione russa che fu altrettanto corretto ».

**6° - I NOSTRI LUTTI.** — Un altro grave lutto è venuto a colpire la « Tagliamento » con la perdita di uno dei suoi uomini migliori. Il Capo Squadra VICARDO (Dino) COMAR di Crauglio (com. di S. Vito al Torre - Udine) si è spento improvvisamente, stroncato da un infarto, il 12 Marzo nell'abitazione del figlio Claudio a Pordenone, dove attualmente risiedeva con la moglie.

Sottufficiale di contabilità della 1ª Compagnia del 63° Btg. CC.NN., si era distinto al Fronte Russo per le sue qualità militari e per lo scrupoloso innato sentimento del dovere. Gravemente ferito in combattimento a Woroscilowa il 18 Gennaio 1942, ne aveva riportato una invalidità permanente alla gamba sinistra.

Alcuni giorni prima, sempre a Woroscilowa si era guadagnato una Croce di Guerra al V.M. con la seguente motivazione:

*« Sottufficiale di contabilità, caduto il comandante di una squadra fucilieri, ne assumeva volontariamente il comando e, durante aspri combattimenti, dava costante prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Nella difesa di un importante caposaldo si lanciava per primo al contrassalto contribuendo a disperdere a bombe a mano, un gruppo avversario che minacciava di infiltrarsi nelle nostre linee. - Woroscilowa (fronte russo) 14 Gennaio 1942 ».*

Nella vita civile lo scomparso aveva svolto, sino a poco tempo fa, con capacità e diligenza, le funzioni di Applicato al Comune di S. Vito al Torre, guadagnandosi la stima e la considerazione della popolazione e degli amministratori, tanto che, dimissionario dall'impiego per ragioni di salute, era stato recentemente premiato con un attestato di benemerita e proposto per una onorificenza.

Domenica, 14 Marzo, in Crauglio si sono svolti i funerali riusciti veramente imponenti per la partecipazione di tutta la popolazione di Crauglio e dei paesi vicini. Nessuno del paese è rimasto in casa; tutti hanno affollato il Tempio ed il piazzale antistante seguendo con commossa devozione la S. Messa, svoltasi in forma solenne con la partecipazione anche di una parte del noto Coro di Tapogliano. Durante il rito Mons. Biasutti ha ricordato le virtù veramente esemplari del Mutilato e Decorato al V.M. Capo Squadra Dino Comar che definisce essere stato uno dei più rappresentativi legionari per coraggio, senso del dovere e alto sentimento religioso che informò tutta la sua vita. Al nostro Cappellano ha fatto seguito il parroco di Crauglio che ha rivolto un commosso saluto al nostro Camerata, cittadino esemplare che sempre si prodigò con zelo e passione nell'espletamento delle sue funzioni sia in Comune che nelle Opere Pie della comunità.

Seguì il lungo corteo sino al camposanto, ove il Coro di Tapogliano (noto in Italia ed all'Estero) ha dedicato alla memoria del defunto un mesto e commovente inno d'addio.

Oltre una trentina di reduci formavano la rappresentanza della « Tagliamento » con Mons. Biasutti, il Dott. Staffuzza, Todisco e De Vittor. Preceduti dal Labaro i reduci recavano una corona di fiori col nastro tricolore della Legione.

Prima e dopo i funerali i reduci della « Tagliamento » si sono riuniti per ascoltare, tra la viva commozione dei presenti, la viva voce del compianto Dino Comar, registrata su nastro quando, in occasione dell'inaugurazione del Monumento di Latisana, ebbe a declamare una splendida poesia in friulano dedicata alla Madonnina della « Tagliamento ».

Al termine della cerimonia funebre venne raccolta fra i reduci una somma di denaro per compensare le spese della corona e per celebrare SS. Messe in suffragio dell'amico scomparso.

La Presidenza del Gruppo, appena conosciuta la dolorosa notizia, ha telegrafato ai familiari la partecipazione di tutti i reduci al loro grande dolore.

**7° - SEGNALAZIONI - NOTIZIE IN BREVE.** — L'amico Egisto Laldi ci invia la seguente recensione del libro « Spia del Vaticano » di P. Pietro Leoni S.J. - Edizione Cinque Lune - Piazza Luigi Sturzo in Roma.

*« Parla Piero Bargellini: Padre Leoni viene arrestato nel 1945 a Odessa dalla Polizia Bolscevica. Condannato all'ergastolo, conosce le delizie dei campi di concentramento. Nel 1947 subisce una seconda condanna all'ergastolo. Viene destinato alle miniere del settentrione. Vive, se è possibile usare questo termine, nelle terre degli orsi bianchi, oltre il circolo polare artico.*

*Finalmente nel 1955, dopo dieci anni di stenti e di sofferenze, gli giunge la notizia della liberazione. Ma prima di sentirsi veramente libero, deve attraversare l'intera Russia.*

*Giunge in Italia, dove trova gente che ancora parla di libertà, di giustizia e di democrazia nei riguardi del regime sovietico. E allora vuota il sacco e scrive questo libro, cominciando dall'apertura del fronte russo, nell'estate del 1941. ».*

« Il sacco è vuotato » nel magnifico libro "Spia del Vaticano..." » Padre Leoni nell'introduzione, tra l'altro dice:

*« Mentre mi consigliavo con altri, un tedesco mi risponde: "La sua conoscenza ed esperienza del mondo bolscevico è troppo preziosa perché si debba seppellire qui. E' meglio andare a Roma ed agire di là". Un sacerdote lituano mi disse: "Vada in Italia, qui siamo anche troppi. Vada a raccontare ciò che ha visto, e cerchi di aiutarci col convincere il mondo sulla necessità di eliminare dalla faccia della terra la barbarie del bolscevismo" ».*

— Ha iniziato le pubblicazioni il periodico mensile dell'Associazione Volontari di Guerra, diretto da Maurizio Mandel, Gaetano De Rossi e Fernando Gori.

Il periodico dal titolo « Il Volontario d'Italia », in ottima veste tipografica ha sede a Roma, Viale XXI Aprile n. 34.

Al Giornale dei Volontari il nostro vivissimo Augurio.

— E' uscito il primo numero de « IL PROGRESSO », periodico d'informazione dei Mutilati, Invalidi, Combattenti, Pensionati.

Il giornale desidera portare un fattivo affratellamento fra gli appartenenti a queste Categorie, pertanto tutti coloro che desiderano ricevere « Il Progresso » sono pregati d'inviare nome e indirizzo alla Direzione - 16124 Genova - Vicolo San Pasquale, 3/3.

— Domenica, 28 Marzo, a Reggio Emilia ha avuto luogo un pranzo conviviale dei reduci dell'A.O.I. della Compagnia Comando della 142ª Legione - Divisione « 1° Febbraio », della quale parecchi furono poi in Russia col 79° Btg. CC.NN.

Organizzato dall'amico Alberto Cacciavellani, il pranzo si è svolto al ristorante Canon d'Oro di Reggio Emilia. Della « Tagliamento » erano presenti con il nostro Presidente, che ebbe a comandare la detta Compagnia Comando in A.O.I., i reduci Cav. Marchesini, Davoli e Tosi nonché gli amici della nostra Legione: Cav. Canepari, Cacciavellani, Cav. Guizzardini.

**8° - RICERCA DISPERSI IN RUSSIA.** — Chiunque fosse in grado di fornire notizie sul Capo Squadra PRATI GINO - classe 1904 - di Mantova, in forza alla 4ª Compagnia Mtrp. del 79° Btg., disperso a Nowaja Orlowka il 25 Dicembre 1941 (Battaglia di Natale) è pregato di comunicarle con sollecitudine a questa Presidenza.

**9° - FANTASIE DI GIORNALISTI?** — Sotto il titolo « Sarebbe vivo in Argentina un soldato dato per disperso in Russia nel 1941 », il quotidiano « La Gazzetta di Mantova » del 2 Aprile u.s., pubblica la seguente notizia pervenutagli da Reggio Emilia:

*« Un combattente reggiano, dato per morto in Russia durante l'ultima guerra mondiale, sarebbe invece vivo e risiederebbe da anni a Buenos Aires. Carlo Magnani, della classe 1913, all'inizio della guerra, si arruolava volontario nelle "camicie nere" della divisione "Tagliamento". Pochi mesi dopo veniva inviato in Russia: successive notizie giunte ai familiari dicevano che nel corso della battaglia di Mikailowskij, il 25 Dicembre 1941, Carlo Magnani era morto in seguito ad una raffica di mitraglia che lo aveva colpito alla testa. Da allora più nessuna notizia fino a quando le poste non recapitavano ieri alla sorella, Alba Magnani ved. Casali, una lettera indirizzata alla vecchia abitazione dei fratelli Magnani, a Barco di Bibbiano. Nella missiva scritta da un amico è detto che Carlo Magnani risiede da alcuni anni in Argentina, dove si è anche sposato e due anni or sono è rimasto vedovo senza figli. Attualmente è ricoverato in una clinica ed ha pregato un amico di scrivere ai parenti a Reggio per avere notizie, dopo trent'anni di assoluto silenzio. Il fatto che la lettera sia stata spedita al vecchio indirizzo della destinataria confermerebbe che l'ignoto autore della medesima ha veramente avuto rapporti con il Magnani; ma perché il redivivo non ha potuto scrivere di persona? E' forse malato gravemente? Comunque la lettera dall'Argentina ha aperto il varco alla speranza in casa della signora Alba Magnani e dei suoi tre fratelli ».*

Sin qui la notizia del giornale. Fantasia di giornalista o delittuosa azione di qualcuno diretta a carpire la buona fede di una famiglia? Questo ci siamo chiesto, sbalorditi, nel leggerla. Molti di noi sanno, e chi scrive in particolare sa avendo avuto ai suoi ordini il Magnani, che la Camicia Nera Magnani Carlo fu Francesco, di Felina di Castelnuovo Monti (Reggio E.), in forza alla 3ª Comp. del 79° Btg., cadde valorosamente combattendo il

25 Dicembre 1941 (Battaglia di Natale) a Mikailowskij (precisamente al famoso conteso pagliaio) ed ebbe regolare sepoltura nel Cimitero della « Tagliamento » come è documentato da fotografia della tomba in nostro possesso.

Non si può neppure pensare si tratti di omonimia perché alla Legione non vi erano altri col suo nome e cognome.

Abbiamo voluto farne oggetto di segnalazione sul Notiziario perché gli amici reggiani possano intervenire presso i familiari per chiarire le cose ed evitare l'insorgere di vane illusioni.

**10° - RUOLO AMICI DELLA TAGLIAMENTO.** — All'elenco pubblicato nel precedente Notiziario siamo lieti di aggiungere questi altri Amici della Tagliamento, segnalatici dalla Sezione Reggiana:

- 1 - Davoli Ognibene - Reggio Emilia
- 2 - Montanari Fernando - Reggio Emilia
- 3 - Tosi Gino - Reggio Emilia

**11° - NUOVE ADESIONI AL GRUPPO REDUCI.** — Hanno ripreso il loro posto nei ranghi della « Tagliamento » i seguenti reduci:

- 1 - Bernardi Alberto - 3<sup>a</sup> Cp. - 79° Btg. - Reggio Emilia
- 2 - Bonini Antonio - 1<sup>a</sup> Cp. - 79° Btg. - Guastalla (Reggio Emilia)
- 3 - Camorali Gino - 1<sup>a</sup> Cp. - 79° Btg. - Castelnuovo Sotto (Reggio Emilia)
- 4 - Iori Enzo - 3<sup>a</sup> Cp. - 79° Batg. - Brescello (Reggio Emilia)
- 5 - Zelioli Aldemiro - 3<sup>a</sup> Cp. - 79° Btg. - Ciano d'Enza (Reggio Emilia)

A tutti il nostro cordiale benvenuto!

**12° - SITUAZIONE AMMINISTRATIVA DEL GRUPPO.** — Il Fondo Cassa « Tagliamento » presenta, alla data del 3 Aprile 1971, le seguenti risultanze:

ENTRATE . . . . .	L. 458.046
USCITE . . . . .	L. 214.885
	<hr/>
RIMANENZA IN CASSA . . . . .	L. 243.161

Dalla data di pubblicazione dell'ultimo Notiziario sono stati effettuati i seguenti versamenti al Fondo Cassa:

Ric. n. 497 - Dott. Salvatore Macca per rinuncia rimborso spese . . . . .	L. 1.600
» » 498 - Giampellegrini Bonfiglio per onorare la memoria del compianto fratello Rino . . . . .	» 5.000
» » 499 - . . . . .	» 2.000
» » 500 - Bigi Luigi della Legione Leonessa . . . . .	» 2.000
» » 501 - Biagianti Renzo . . . . .	» 2.000
» » 502 - . . . . .	» 1.000
» » 503 - . . . . .	» 500
» » 504 - . . . . .	» 1.000
» » 505 - La Moglie di un Disperso in Russia della « Tagliamento » . . . . .	» 20.000
	<hr/>
Totale	L. 35.100

Mantova, 5 Aprile 1971

IL PRESIDENTE  
(Margini Geom. Silvio)

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione <sup>Prima</sup> ~~di~~ <sup>di</sup> TAGLIAMENTO  
46100 MANTOVA - Via Giulio Rodolfo n. 49 <sup>PTT</sup>



STAMPE

~~Ray. Roberto De Baggio~~

~~Via Volta, 7~~

~~20121~~

~~Milano~~

IP. OPERAIA - MANTOVA

*Verboch*